



designed by Bruno Munari

BRUNO MUNARI
xerografie originali
polariscop
oggetti di design

MODERN ART AGENCY
napoli parco margherita 85
telefono 39023
dal 23 dicembre 1966

LUCIO AMELIO
È LIETO DI INVITARLA
ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA
VENERDI
23 DICEMBRE 1966
ALLE ORE 18,30
NAPOLI
PARCO MARGHERITA

85

ARTE MISTERIOSA

I ragazzi escono dalle scuole allegri e felici, con passo lento o di corsa, salutandosi a voce alta e sbattendosi i libri in faccia, tra spintoni e strette di mano; tornano a casa in bicicletta o dentro una grande auto nera e argento guidata da un autista in guanti bianchi.

Ma intanto nelle loro teste è entrata una nozione che ben difficilmente sarà modificata per tutta la loro vita: tra le altre cose hanno imparato che l'arte si manifesta in pitture, sculture, poesie, architetture... Che la pittura è quella dipinta a olio su tela, che la scultura è di marmo o di bronzo a tre dimensioni, che la poesia è quella con le rime che l'architettura... Che l'arte più bella è quella del passato, che l'arte moderna si ferma all'impressionismo, che l'arte visiva imita la natura, che nelle pitture e sculture ci deve essere un significato (un racconto letterario), altrimenti non è arte. Difatti è sufficiente una visita a un vero museo per rendersi conto di che cosa sia veramente l'arte visiva, di come devono essere fatte le pitture o le sculture, rispettando naturalmente gli stili e le epoche (meno la nostra epoca presente).

Poi invece, a questi stessi ragazzi capita di andare a vedere una mostra moderna e di trovarsi di fronte a una scultura piatta, così piatta che di profilo non esiste; oppure a una pittura in rilievo con grossi elementi incollati e dipinti dove lo spessore ha una decisa importanza comunicativa. Però il quadro a spessore è incorniciato con vetro e cornice dorata e la scultura piatta è su piedestallo. Come considerare queste cose?

Ma questo è niente in confronto a quello che possono incontrare in seguito: un grandissimo quadro di protesta sociale dove si vedono miserabili contadini massacrati a pedate dai capitalisti (quadro carissimo, acquistabile solo da capitalisti per il salotto della villa a Varese), però dipinto con stile impressionista-cubista, con colori violenti ma con disegno molto illustrativo perché pos-

sa essere capito da tutti pur essendo un pezzo unico. Oppure un altro tipo di quadro-protesta, fatto con pezzi di rifiuti, con stracci e ferrivecchi (ci sono anche sculture di questo tipo) tutto buttato là con disprezzo ma con senso pittorico: opera d'arte (sempre pezzo unico) che sta benissimo, per contrasto, vicino alla cristalliera con l'argenteria, in una buona casa borghese che vuol dimostrare quanto i proprietari siano buoni con gli artisti cattivi.

Come mai la nostra epoca dà simili opere d'arte? Un quadro dipinto in tinta unita come lo sportello del.. Una scatola di plastica trasparente piena di dentiere usate, Una merla in scatola, firmata dall'autore, dieci scatole da mezzo chilo. Un manichino da vetrina verniciato di bianco, un pacco di tela con centomila legacci di corde diverse. Una macchina che disegna scarabocchi. Un quadro fatto rovesciando il colore a caso. Una cartolina col paesaggio di Inverigo grande tre metri per due. Un tubetto di dentifricio grande dodici metri. Un particolare di un fumetto ingrandito.

Non sarà per caso lo specchio della nostra società, dove gli incompetenti sono ai posti di comando, dove l'imbroglio è normale, dove l'ipocrisia è scambiata per rispetto dell'altrui opinione, dove i rapporti umani sono falsi, dove la corruzione è regola, dove gli scandali vengono insabbiati, dove si fanno mille leggi e non se ne rispetta nessuna?

Ma che cosa dicono i critici d'arte che hanno il compito di chiarire questi problemi e divulgarli? dicono che si tratta di un canto lirico della visualità frontale che evita il linguaggio a tutto tondo per un recupero dell'uomo nella problematica semantica entropica per una nuova dimensione fuori dal Kitsch in un tempo oggettivato ludico e reversibile.

Ecco perché i ragazzi vanno a gridare tutti in coro la loro simpatia per i Beatles e vivono in case dove ancora ci sono, attaccati ai muri, buoni quadri dell'Ottocento, come si insegna a scuola.

BRUNO MUNARI

Perché siamo divenuti simili a dèi in quanto tecnologi e simili a demoni in quanto esseri morali, superuomini nella scienza e idioti nell'estetica — idioti anzitutto, nel significato greco di individui assolutamente isolati, incapaci di comunicare fra loro e di intendersi l'un l'altro? (Lewis Mumford)

da « Arte come mestiere » Editori Laterza 1966